

Lev Nikolaevič Tolstoj

Amore e dovere

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Amore e dovere
AUTORE: Tolstoj, Lev Nikolaevič
TRADUTTORE: Salucci, Arturo
CURATORE: Salucci, Arturo
NOTE:
CODICE ISBN E-BOOK: 9788828101611

DIRITTI D'AUTORE: no

COPERTINA: [elaborazione da] "Conversazione nei Giardini di Luxembourg, 1892, Olio su tela" di Vittorio Matteo Corcos - collezione privata - https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Vittorio_Matteo_Corcos_-_Conversation_in_the_Jardin_du_Luxembourg.jpg?uselang=it - Pubblico dominio.

TRATTO DA: Amore e dovere / L. Tolstoj ; Genova : Libreria editrice moderna, 1921. - 76 p. ; 13 cm.. - (I libri dell'amore)

CODICE ISBN: non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 5 maggio 2010

INDICE DI AFFIDABILITA': 1
  0: affidabilità bassa

1: affidabilità media
2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:
FAM000000 FAMIGLIA E RELAZIONI / Generale
PHI035000 FILOSOFIA / Saggi
SOC026010 SCIENZE SOCIALI / Sociologia / Matrimonio e Famiglia

DIGITALIZZAZIONE:
Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:
Mario Lanzino, mlanzino@inwind.it
Marco Calvo (ePub)

IMPAGINAZIONE:
Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it
Marco Calvo (ePub)

PUBBLICAZIONE:
Catia Righi, catia_righi@tin.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri. Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

LEONE TOLSTOI

AMORE E DOVERE

GENOVA
LIBRERIA EDITRICE MODERNA
1921

PREFAZIONE

Leone Tolstoi è una delle più luminose figure della letteratura europea. Ma la grandezza dell'Uomo non consiste soltanto nella sua produzione artistica, ma anche e soprattutto nelle sue dottrine morali e filosofiche, e nella concezione religiosa della vita. Da studente aveva condotto, come tutti gli altri, un'esistenza «d'orgia e di gioco»; da ufficiale, nel Caucaso e sotto Sebastopoli, aveva assistito agli orrori della guerra. Questi anni di vita torbida e dissipata dovevano contribuire a maturare la sua crisi spirituale.

A trentaquattro anni Tolstoi si ammogliò. Nell'ambiente calmo e pacifico della famiglia scrisse allora due capolavori: Guerra e pace *e Anna* Karenine*, dove già si trovano i germi delle sue idee future. Il mistero della vita si era ormai implacabilmente eretto dinanzi a lui, col suo volto di sfinge, «la scienza umana non m'ha spiegato nulla: alla mia perpetua domanda, la sola importante: – Perchè vivo? – la scienza rispondeva coll'insegnarmi cose inutili. Con essa non restava che unirsi al coro dei savî... e ripetere dopo loro: – La vita è un male assurdo. – Volevo uccidermi. Alla fine, mi venne in mente di veder vivere l'immensa maggioranza degli uomini, degli uomini che non s'abbandonano come noi, sedicenti classi superiori, alle speculazioni del pensiero, ma lavorano e soffrono, pur tranquilli e rasse-*

gnati allo scopo della vita; compresi che bisognava vivere come questa moltitudine, rientrare nella sua semplice fede.» Due contadini, Soutaiev e Bendarev, fondatori di sêtte religiose che s'ispiravano all'Antico Testamento, terminarono di compiere la conversione di Leone Tolstoi, narrata nelle sue Confessioni. *Allora il Veggente abbandona il mondo e si ritira nel suo eremo di Jàsnaja-Poljana a lavorare la terra colle sue mani. Una esistenza semplice, ispirata alla pura dottrina cristiana, la rinunzia alle ricchezze terrene, la bontà verso tutti gli esseri viventi, il lavoro, la sobrietà, la castità: ecco, in brevi tratti, la filosofia della vita di Leone Tolstoi.*

A questa concezione idealistica, anzi religiosa, il sommo scrittore russo si ispira, naturalmente, anche nel trattare il grande problema dell'amore. Tolstoi è sopra tutto un moralista, e come tale combatte non soltanto il vizio, l'abuso od il pervertimento erotico, ma anche la semplice ricerca del piacere sessuale. Amore è, per lui, sinonimo di bontà, di affetto esteso a tutti gli esseri umani. Al pari di Giuseppe Mazzini, Tolstoi fu nella vita un mistico, nell'amore un «puro».

La morale evangelica di Leone Tolstoi si manifesta in tutti i suoi lavori, ed in ispecie in quelli apparsi dopo la sua completa conversione, come: Padrone e servitore*; la* Sonata a Kreutzer*, e* Resurrezione. *Quest'ultimo romanzo raccoglie come in una sintesi meravigliosa le idee tolstoiane sulla morale, sull'amore, sul dovere. Ricordate? Il principe Nekhludov seduce la Maslova, piccola contadina orfana, che vien gettata sul lastrico e fi-*

nisce in una casa di tolleranza. Sei anni dopo, ella è accusata di assassinio e condannata ingiustamente. Il principe è fra i giurati ed i rimorsi gli straziano l'anima. Dramma interiore. Crisi, resurrezione. Egli proporrà alla prostituta di sposarla e partirà con lei per la Siberia, distribuendo le sue terre fra i contadini che le lavorano...

È l'amore che trionfa, ma l'amore puro, ideale, che insorge contro tutti i pregiudizi sociali, contro la tradizione, le consuetudini, la falsa morale borghese e le ingiuste sue leggi. Perchè Leone Tolstoi fu – nel campo del pensiero, se non nell'azione – un grande rivoluzionario, uno degli spiriti eletti dell'umanità, venuto a ripetere fra i mortali una parola antichissima e nuova:

– Di solo pane non vive l'uomo; ma di verità, di luce, d'amore...

a. s.

PERCHÈ AMANO GLI UOMINI.

L'uomo ama, non perchè sia suo interesse amar questo o quello, ma perchè l'amore è l'essenza dell'anima sua; perchè non può non amare.

*

L'uomo non vive per soddisfare i suoi bisogni, ma vive per l'amore.

*

Il vero amore, quello che si manifesta, non per via di parole, ma di atti, dà solo la vera sagacia e la saggezza vera.

L'amore non può essere sciocco.

*

Là dove cessa l'amore, comincia il disgusto.

*

L'amore è un sentimento che si può avere, ma non si può predicare.

*

L'unità nell'amore, può dar la maggiore somma d'amore.

*

Per essere capace di amare gli altri, bisogna non amare esclusivamente sè stesso.

*

Tutte le maniere d'educazione femminile, non hanno che uno scopo: attrarre gli uomini. Le une attraggono colla musica o coi capelli arricciati, le altre colla scienza e la virtù.

*

Le donne, simili a regine, tengono come prigionieri di guerra ai lavori forzati nove decimi degli uomini. E tutto questo perchè si sono tolti loro i diritti uguali a quelli dell'uomo. Esse si vendicano sulla nostra voluttà.

*

Le donne abbandonate seducono altri uomini e diffondono la depravazione nel mondo.

*

Voi, donne e madri, voi solo avete, nel nostro sciagurato mondo contro natura, ove nulla resta della forma umana, voi solo sapete tutto il vero senso della vita, e voi solo, coll'esempio, potete mostrare agli uomini la felicità della vita, quella felicità della quale si privano. Voi solo sapete le estasi, le letizie, che ravvivano tutto l'essere; la beatitudine, compenso a chi non trasgredisce

la legge di Dio. Voi sapete la felicità dell'amore pel marito, la felicità che non ha fine, che non si spezza affatto come tutte le altre, ma che è l'àncora di una felicità novella, l'amore per il bambino. Voi solo sapete il travaglio vero che ne vien da Dio; e sapete i veri premi che gli spettano; e sapete ciò che esso dona, la felicità. Voi sapete le condizioni del travaglio vero, quando aspettate con gioia l'avvicinarsi e il crescere delle torture più atroci, seguite da una felicità sol da voi conosciuta. Voi sapete, se siete vera madre, che non soltanto nessuno ha visto il travaglio vostro, nessuno ve ne ha lodate, stimando che dev'essere così: ma che quelli stessi pei quali voi avete penato, lungi dal ringraziarvi, spesso vi tormenteranno, vi rimprovereranno.

Se siete tali, e se sapete per esperienza che solo il travaglio, il quale santifica, invisibile, senza premio, spinti a limiti estremi è la vostra vera missione; voi chiederete agli altri altrettanto; misurerete, valuterete la dignità degli uomini dal travaglio loro, al quale preparerete i vostri figli. Una madre simile non chiederà agli altri quel che deve fare; saprà tutto e non temerà nulla.

*

Condizione essenziale al lavoro è la famiglia. Ora, più l'uomo è favorito nelle sfere mondane, e minore benessere gli tocca. Molti libertini rinunciano volontariamente alle gioie della famiglia o non se ne danno pensiero. So non sono libertini, i figli per loro non sono una gioia, ma un fardello, e se ne privano da sè, sforzandosi

con tutti i mezzi, talora anche crudelissimi, di rendere l'accoppiamento infecondo. Se hanno figli, si privano della gioia d'essere in comunione con loro. Secondo il costume, devono affidarli ad estranei, a istituti d'istruzione pubblica, sì che della vita famigliare senton solo le pene. Quei figli, sin dalla giovinezza, diventano infelici quanto i genitori, verso i quali hanno un solo sentimento: quello di augurar loro la morte per ereditare.

*

Li allevano come i piccoli degli animali, poichè la cura principale dei genitori è di non abituarli ai lavori degni dell'uomo e della donna, ma d'aumentare il loro peso, la loro statura, di renderli belli e di dar loro un'aria distinta. Li riempiono di nutrimento e di ghiottonerie, li vestono come bambole, li colmano di piaceri e di distrazioni, e non li fanno lavorare. E i bambini delle classi inferiori non differiscono dagli altri che su questo ultimo punto; però li fanno lavorare per necessità e non per dovere. Nei ragazzi troppo ben nutriti, come negli animali ingozzati, la sensualità si sviluppa presto, il che è contrario alle leggi della natura.

*

L'abbandono di colui o di colei che ci siamo scelto a compagna dell'esistenza, per andar con un altro o con un' altra, è non solo un atto contro natura come l'incesto, ma un atto bestiale e inumano.

*

La castità e il celibato, si dice, non possono essere le virtù ideali dell'umanità, perchè esse apporterebbero prontamente l'estinzione della razza umana, e l'umanità non può avere per fine la propria distruzione. Si può rispondere che solo vero ideale è quello che, essendo inaccessibile, ammette un'infinità di gradazioni a misura che lo si avvicina.

Tale è l'ideale cristiano che è il fondamento del regno di Dio: l'unione di tutte le creature viventi nell'amore fraterno. Il concetto di questo ideale è inconciliabile con la pratica della vita, che esige uno sforzo continuo verso un ideale inaccessibile, ma che non suppone d'averlo mai raggiunto.

*

Per le donne della nostra società, i figli non sono una gioia, un orgoglio, nè il compimento d'una vocazione; ma sono timore, inquietudine, pena continua, supplizio.

*

Sono le donne che formano la pubblica opinione. E le donne, specialmente nel tempo nostro, sono ben forti.

*

L'importanza falsa ed esagerata che accordiamo all'amore ed agli stati psicologici che l'accompagnano (che noi idealizziamo) fa sì che le donne e gli uomini gli

consacrino il meglio della loro energia durante il periodo più grande della loro vita e più ricco di promesse, di modo che essi si trovano ben presto sfiniti, incapaci d'azione e di ogni altro sentimento. La colpa di tutto il male viene in gran parte dai romanzieri e dai poeti, che danno alle cose dell'amore una importanza superiore al merito e alla verità, e che, idealizzando i peggiori traviamenti, seducono le nature più delicate e più impressionabili.

*

Ogni ragionamento sull'amore, lo distrugge.

*

Il bene dell'uomo sta nell'amore, come quello della pianta proviene dalla luce.

*

Quando gli uomini danno al sentimento che chiamano amore, delle proporzioni mostruose, esso diventa non soltanto funesto, ma rende l'uomo l'animale più cattivo e più terribile.

*

L'amore non è soltanto una parola, ma è un'attività che ha per scopo il bene altrui.

L'amore non può limitarsi alle parole: deve manifestarsi nelle azioni.

*

Nel sentimento dell'amore c'è qualcosa di singolare, capace di risolvere tutte le contraddizioni della vita e di dare all'uomo quel bene completo, la cui ricerca costituisce la vita stessa.

LE SPECIE DELL'AMORE.

Vi sono tre specie di amore: 1.° l'amore elegante; 2.° l'amore devoto; 3 ° l'amore attivo.

Non considero qui l'amore di un giovane per una ragazza o viceversa, perchè quell'amore mi spaventa. Sono stato abbastanza infelice nella mia vita, per non avere trovato in esso una sola particella di verità. Non ci ho visto che menzogna in cui il sentimento propriamente detto è tanto confuso con quistioni di attrattiva fisica, di relazioni coniugali, di fortuna, da riuscire impossibile ritrovarne la traccia. Io voglio parlare dell'amore della creatura, dell'amore che, a seconda della maggiore o minore forza d'animo, si concentra su di un solo individuo, si divide tra più persone, o si riversa su tutti; dell'amore per la madre, per il padre, pei fratelli, pei figliuoli, per gli amici, per le amiche, per i concittadini; dell'amore, in una parola, per le creature umane.

L'amore elegante consiste nell'essere presi dalla bellezza del sentimento che si prova e nel dilettarsi di questa manifestazione. Per le persone che amano così, l'oggetto amato non è tale che in quanto sveglia un sentimento piacevole di cui la coscienza e le manifestazioni diano loro una gioia. A tali persone importa pochissimo di essere riamate, non esercitando questa circostanza nessuna influenza sulla bellezza e sull'incanto della pro-

pria passione. Esse mutano con frequenza l'oggetto del loro amore, poichè l'unico loro scopo è di tener desto di continuo in sè stessi il sentimento piacevole dell'affetto. Per giungervi, seguitano a parlare di quest'amore, nei modi più distinti, all'oggetto della loro passione, e a tutti in generale, anche ai meno interessati. Nel mio paese le persone di una certa classe che amano *elegantemente* non si contentano neppure di parlarne con tutti; ma ne parlano sempre in francese. È ridicolo e strano a dirsi, ma io sono convinto che ci sono state e ci sono ancora, in una certa classe, molte persone, soprattutto fra le donne, nelle quali l'amore per i loro amici, per i loro mariti e per i loro figliuoli non esisterebbe più, il giorno in cui fosse loro vietato di esprimerlo in francese.

*

La seconda specie d'amore, *l'amore devoto*, consiste nel sacrificare sè stessi per la persona amata, non curandosi di indagare se realmente le rendiamo o no un servizio. Si può formulare così: «Non c'è dolore ch'io non sia capace di procurare a me stesso, per provare al mondo intero e a *lui* (o a *lei*) come io sia innamorato». Le persone che amano in questo modo, non vogliono mai credere di esserne ricambiate, perchè è ancora più bello sacrificarsi per qualcuno che non vi capisce. Sono sempre malaticce, cosa che rende più meritevole il loro sacrificio; sono in generale costanti, perchè sarebbe doloroso per loro di perdere il merito dei sacrifici fatti per l'oggetto amato; sono sempre disposte a morire per dimostrare

la loro devozione, mentre sprezzano le piccole prove di affetto che non esigono una speciale abnegazione.

Voi potete aver desinato bene o male, o male dormito, star bene o male di salute, essere allegro o triste; esse sono indifferenti, nè muoverebbero la punta di un dito per esservi utili; ma esporsi per ricevere una palla, buttarsi nell'acqua o nel fuoco, morire d'amore, ecco la parte loro; a ciò le troverete sempre pronte, appena ne abbiano l'occasione. E c'è dell'altro: sono orgogliose del loro amore, esigenti, gelose, diffidenti, desiderano pericoli per l'oggetto amato per avere il piacere di salvarlo e di consolarlo, e gli augurano perfino dei difetti per provar la gioia di correggerlo.

*

Supponiamo che abitiate in campagna, e siate solo con vostra moglie, che vi ama dell'amore devoto. State bene, siete tranquillo, avete delle occupazioni che vi garbano, la vostra cara sposa è molto delicata, non può occuparsi dell'andamento della casa, che è in balìa della servitù, dei figliuoli, affidati alle governanti, nè di nessuna cosa che le piaccia, perchè nulla l'interessa all'infuori di suo marito. Si vede che soffre, ma non ve ne parla, per timore di addolorarvi, si vede che si annoia, ma è pronta ad annoiarsi per tutta la vita per amor vostro, si vede che si rode l'anima quando siete intento ai vostri affari, qualunque essi siano, si tratti di caccia, o di letture, d'agricoltura, o di un servizio pubblico; ella sa che le vostra occupazioni vi uccidono, ma tace e soffre.

Vi ammalate. La vostra sposa affettuosa dimentica i propri mali e non abbandona il vostro capezzale; per quanto la preghiate di non tormentarsi inutilmente, ella non si muove e sentite sempre fisso su voi il suo sguardo compassionevole che vi dice: «Te l'avevo detto! ma non importa, non ti lascerò un minuto solo».

Una mattina vi sentite un po' meglio e volete passare in un'altra camera, ma l'altra camera non è in ordine, nè riscaldata. La vostra minestra, l'unica cosa che possiate mangiare, non è stata ordinata al cuoco, e ci si è dimenticati di andare a prendere la medicina. In compenso, la vostra affettuosa moglie (che non ne può più per aver passata la notte in piedi), continua a guardarvi colla sua aria compassionevole, a camminare in punta di piedi e a dare degli ordini ai domestici, in modo tanto confuso, da scombussolarli in tutte le loro abitudini. Avete voglia di leggere. La vostra tenera sposa vi dice, sospirando, che sa bene di non essere ascoltata – che andrete in collera con lei – ma tanto c'è abituata: fareste meglio a non leggere. Desiderate passeggiare per la stanza: fareste meglio a non camminare. Volete chiacchierare con un amico che è venuto a trovarvi: fareste meglio a non parlare.

La notte dopo, vi ritorna la febbre. Vorreste dormire, ma la vostra affettuosa moglie, pallida, ancor più magra, è seduta in faccia a voi in una poltrona e ogni tanto manda un sospiro; la scorgete alla luce della lampada, e i suoi lievi movimenti, i piccoli rumori che fa nel muoversi, vi urtano i nervi, vi irritano. Avete un domestico che vi serve da vent'anni e al quale siete abituato, che vi

cura benissimo, e con tutta l'anima, perchè è sicuro di una gratificazione e dorme poi di giorno, ma la vostra tenera sposa non lo permette; ella vuol fare da sè, colle sue mani delicate, che sono avvezze a non far nulla.

Non potete a meno di seguire collo sguardo, con sorda irritazione, le sue bianche dita, mentre tentano inutilmente di sturare una boccetta, o di spengere una lampada, o di versare la vostra medicina o di accomodarvi il letto. Se siete un po' inquieto e vi stizzite e la pregate di andarsene, ella va via umilmente, e, in virtù della vostra sovreccitazione nervosa, la sentite piangere dietro l'uscio, e dire cose assurde al vostro domestico. Finalmente non morite, ma vi rimettete in salute; la vostra affettuosa moglie, che ha passato venti notti senza dormire e che ve lo rinfaccia per tutto il giorno, a sua volta si ammala. Comincia a tossire, soffre, è capace ancor meno di prima di occuparsi di qualunque cosa, e mentre voi ritornate al vostro stato normale, ella vi prova che si sacrifica volentieri per voi, annoiandosi dolcemente. Senza volerlo, la sua noia è partecipata da tutti quelli che la circondano, voi compreso.

*

Il terzo amore, *l'amore attivo*, consiste nel desiderare ardentemente la soddisfazione di tutti i bisogni, i desideri, i capricci, anche se biasimevoli, della persona amata. Le persone che amano in questo modo, amano sempre per tutta la vita, perchè quanto più viva è la loro passione, e meglio conoscono l'oggetto del loro amore, tanto

più diventa loro facile di amarlo, in altri termini di soddisfare i suoi desideri.

Il loro affetto si esprime di rado a parole e, se anche ne parlano, non soltanto non ci mettono eloquenza, nè si mostrano soddisfatte di sè, ma sono timide, sgarbate, perchè temono sempre di non amare abbastanza. Perfino i difetti della persona amata sono loro cari, in quanto forniscono dei desiderî in più da soddisfare. Queste persone vogliono essere riamate e al bisogno si convincono di esserlo; se realmente la cosa è vera, sono felici, se no, amano lo stesso e non solo augurano la felicità alla persona amata, ma vi cooperano senza posa, con tutti i mezzi di cui possono disporre, grandi e piccoli, materiali e morali.

*

Il più delle volte, gli uomini, che devono personificare qualche cosa di nobile, di elevato, da Child Harold, agli ultimi eroi di Felier, di Trolop, di Maupassant, non sono altro che parassiti, i quali divorano col loro lusso il lavoro di migliaia d'uomini, mentre essi non sono utili nè a sè, nè agli altri.

Quanto alle eroine, non sono che cortigiane che procurano più o meno piacere agli uomini, e dissipano il lavoro di altri per soddisfare il loro lusso.

Mi ricordo che quando scrivevo romanzi mi trovavo sempre davanti ad una grande difficoltà; l'ho combattuta, come ancora oggi la combattono i romanzieri che hanno la coscienza della vera bellezza morale; e questa

difficoltà stava nel dipingere il tipo dell'uomo di gran mondo, idealmente bello e buono, e nello stesso tempo conforme alla realtà.

La descrizione dell'uomo e della donna dell'alta società, non sarà vera se il personaggio non è presentato nel suo elemento abituale, ossia nel lusso e nell'ozio. Moralmente, questa figura è poco simpatica, eppure bisogna descriverla in modo tale che lo diventi, ed è ciò che i romanzieri fanno e che io stesso ho fatto. E infine perchè preoccuparsi di un tale studio? La lettura abituale di questi romanzi, non è, dal punto di vista morale, ad un livello press'a poco uguale a quello degli eroi che in essi si dipingono? Non hanno forse le stesse tendenze e le stesso abitudini?

*

Macha aveva affermato che un uomo ama più facilmente che una donna e più facilmente sa esprimere il proprio amore, ed aveva concluso così;

– Un uomo può dire che ama; una donna non lo può.

– E a me invece pare che un uomo non deve e non può dire che ama – aveva risposto Sergio Mikaïlovitch.

– E perchè?

– Perchè questa sarà sempre una menzogna. Cos'è dunque questa grande scoperta, che un uomo *ama*? Come se non avesse che a pronunciare questa parola, e dovesse uscirne qualcosa di straordinario, un fenomeno qualunque, ch'esplodesse a un tratto! Mi pare che tutti

coloro i quali dicono solennemente: «Vi amo», ingannino sè stessi o, peggio ancora, ingannino gli altri.

– Così, secondo voi, una donna saprà se è amata, quando non glie lo si dirà? – domandò Macha.

– Questo io non so: ogni uomo ha il suo modo di parlare. Ma ci sono degli affetti i quali non hanno bisogno di parole per essere compresi. Quando leggo dei romanzi, cerco sempre di imaginare l'aspetto imbarazzato del luogotenente Crelski o d'Alfredo, quando essi dicono: «Eleonora, io t'amo!» e pensano che subito debba venirne qualcosa di straordinario, mentre non accade nulla affatto, nè in lei, nè in lui: il volto, lo sguardo, tutto rimane tale quale era.

*

La vera felicità è tutta nella famiglia e nelle sue gioie serene.

*

Gli uomini credono di vivere solo pei loro dolori. In verità, essi non vivono che per l'amore. Chi possiede l'amore è un Dio; Dio vive in esso, perchè Dio è tutto amore.

L'AMORE E IL DOVERE

Non è possibile servire ad un tempo la falsa vita della carne e lo spirito.

*

È nel cuore che risiedono il principio e la fine d'ogni cosa.

*

È stata data all'uomo e alla donna una legge: – all'uomo la legge del lavoro, e alla donna quella della maternità. Questa legge dell'uomo e della donna rimane immutabile.

*

La questione dei diritti della donna è sorta e non poteva sorgere che in mezzo ad uomini che hanno trasgredito la legge del lavoro vero. Basta tornare a questo lavoro, e tale questione cadrà da sè stessa. La donna avendo il suo còmpito speciale, necessario, non reclamerà mai il diritto di partecipare al còmpito dell'uomo nelle miniere e all'aratro.

*

Il matrimonio, come esiste oggi, è la più odiosa di tutte le menzogne, la forma suprema dell'egoismo.

*

La gelosia è ancora uno dei segreti del matrimonio, conosciuto da tutti e da tutti nascosto.

La gelosia non può mancare fra sposi che vivono in modo immorale.

*

L'amore è una facoltà essenziale dell'anima umana.

*

Come una fiamma ne accende un'altra e migliaia di fiamme si trovano accese, così un cuore ne accende un altro e migliaia di cuori si accendono.

*

La ragione è indipendente dal cuore, e suggerisce spesso all'uomo delle idee che urtano i suoi sentimenti, delle idee incomprensibili e crudeli per il cuore.

*

In materia di sentimento, la mancanza di logica è la miglior prova di sincerità.

*

Donne-madri, siete voi che tenete fra le vostre mani la salvezza del mondo!

*

Gli uomini devono scegliere fra la vita e la morte.

La vita sta nello spirito, la morte nella carne. La vita dello spirito è il bene, la luce; la vita della carne è il male, le tenebre.

*

Il senso della vita, per ognuno di noi, è di accrescere l'amore in sè. Questo sviluppo della nostra potenza d'amore ci procura la felicità.

*

Soltanto colui che ama, possiede la vita. L'amore è la vita stessa, non già una vita irragionevole, dolorosa, peritura, ma una vita felice, eterna.

*

Verso le cose, si può agire senza amore: si può, senza amore, spaccare del legno, fabbricare dei mattoni, battere del ferro; ma nei rapporti fra uomo e uomo, l'amore è così indispensabile com'è, per esempio, la prudenza nei rapporti dell'uomo colle api. Tal'è la natura delle api: se tu non sei prudente con loro, tu nuocerai alle api ed a te stesso. Così per le relazioni cogli uomini. E ciò non è che giustizia, perchè l'amore reciproco fra gli uomini è la legge fondamentale della vita umana. Senza dubbio, un uomo non può costringersi all'amore come al lavoro;

ma non per questo qualcuno potrà agire senza amore cogli uomini, sopratutto se egli stesso ha bisogno di loro.

*

Se colui che non comprende la vita, volesse sinceramente mettersi a praticare l'amore, egli sarebbe incapace di farlo prima d'aver compreso la vita e modificata tutta la sua maniera di vivere.

*

L'amore non appare agli uomini come l'unica e legittima manifestazione della vita, ma soltanto come una delle sue mille eventualità, come una delle mille svariate fasi morali, per cui passa l'uomo durante la sua esistenza: volta a volta egli fa il padroncino, si diletta di scienza e d'arte, si lascia trascinare dall'ambizione, dal desiderio del guadagno, e talvolta egli ama qualcuno. Lo stato d'amore sembra agli uomini che non comprendono la vita, non già l'assenza stessa della vita umana, ma uno stato accidentale, così indipendente dalla volontà come tutti quelli attraverso i quali si passa nella vita. Succede spesso di leggere e di sentir dire che l'amore è un certo stato doloroso e anormale, che sconvolge il corso regolare dell'esistenza.

È proprio quel che deve provare il gufo quando si leva il sole.

*

Succede per la falsa idea dell'amore che si fanno gli uomini, quel che accade per l'idea che si fanno della vita gli uomini che non possiedono la vita vera. Se gli uomini, fossero soltanto degli animali, se fossero privi di ragione, essi condurrebbero l'esistenza dei bruti e non ragionerebbero affatto intorno alla vita; la loro esistenza animale sarebbe normale e felice. È lo stesso per l'amore: se gli uomini fossero degli animali privi di ragione, essi amerebbero ciò che gli animali amano, cioè i loro lupicini, i loro figliuoletti, il loro gregge, e non saprebbero che l'amano. Essi ignorerebbero ugualmente che gli altri lupi amano i loro lupicini, il loro gregge, e non sanno che l'amano. Essi ignorerebbero ancora che i membri di un altro gregge amano i loro compagni; in una parola, il loro amore e la loro vita sarebbero l'amore o la vita compatibili col grado di coscienza che sarebbe loro proprio.

Ma gli uomini sono degli esseri ragionevoli, e devono necessariamente vedere che gli altri esseri hanno un amore simile pei loro prossimi, e che questi sentimenti d'amore devono essere in opposizione fra loro e produrre qualcosa d'opposto al bene e d'interamente contrario all'idea dell'amore.

LA VITA MORALE.

Quel che gli uomini che non comprendono la vita chiamano amore, non consiste che nel preferire certe condizioni del bene della propria individualità ad altre. Quando l'uomo che non comprende la vita dice che egli ama sua moglie, il suo bambino, o il suo amico, vuol dire soltanto che la presenza nella sua vita, di sua moglie, del suo bambino, del suo amico, aumenta il bene della sua vita individuale.

*

Il principio dell'amore, la sua radice, non è, come si crede ordinariamente, uno slancio di passione che oscura la ragione; è, al contrario, lo stato d'animo più razionale e più luminoso, il più calmo e più giocondo che esista; è lo stato proprio ai fanciulli e ai saggi.

*

La passione, chiamata impropriamente amore, che ci fa preferire certi uomini ad altri, non è che un albero selvatico su cui il vero amore può essere innestato e produrre i suoi frutti. Ma, allo stesso modo che quest'albero selvaggio non è melo e non porta frutti o ne porta soltanto amari, così la parzialità non è l'amore e non fa del bene agli uomini: essa produce piuttosto un gran male.

*

Le passioni non si possono sradicare: bisogna che ognuno possa soddisfarle nei limiti della virtù.

*

Amare, vuol dir preferire altri a sè stesso. Noi non sapremmo comprendere altrimenti l'amore.

*

Il vero amore non è possibile, se non quando si rinunzia al bene dell'individualità animale.

*

Ogni ragionamento sull'amore, lo distrugge.

*

Soltanto gli uomini che han già impiegato la loro ragione a comprendere la vita ed han rinunziato al bene della vita individuale, possono non ragionare sull'amore; ma quelli che non hanno compreso la vita e non vivono che per procurarsi il bene dell'individualità animale, non possono impedirsi di ragionare.

*

L'amore che non riposa sulla rinunzia all'individualità o sulla benevolenza per gli altri che ne risulta, non è altra cosa che la vita animale; e questa vita è esposta a dei

mali ancora più grandi che la vita senza amore: essa è ancora più insensata.

*

Colui che fa consistere la sua vita nell'esistenza dell'individualità animale, non può amare, perchè l'amore gli deve sembrare un'attività diametralmente opposta alla sua vita. La vita di un tale uomo risiede unicamente nel bene dell'esistenza animale e l'amore esige prima di tutto il sacrifizio di questo bene.

*

L'amore non è soltanto una parola (come tutti s'accordano nel riconoscere), ma è un'*attività* che ha per iscopo il bene degli altri.

*

L'amore attivo, il solo che possa soddisfare l'uomo, non è accessibile che a colui che non ripone il bene nella vita individuale, non si preoccupa di questo falso bene e dà libero corso al sentimento di benevolenza per gli altri che è proprio dell'uomo.

*

Non c'è altro amore fuor di quello che consiste nel dare la propria vita per coloro che si amano. L'amore non è veramente degno di questo nome, che quand'è un sacrifizio di sè stesso. Quando un uomo dona altrui il suo tempo e le sue forze, logora il suo corpo per l'ogget-

to amato, gli dà la vita, allora soltanto riconosciamo tutti che quì è l'amore, il solo amore che possa procurare il bene, ricompensa dell'amore. Ed è perchè questo amore esiste nel cuore degli uomini, che il mondo può continuare ad esistere.

*

Nell'amore fra un uomo e una donna viene sempre un momento in cui questo amore attinge il suo apogeo; allora esso non ha niente di egoistico nè di sensuale: esso diventa purezza morale.

*

Quando un uomo si ammoglia con una ragazza che non l'ama o che ne ama un altro, egli le fa subire il dolore e la sofferenza, per soddisfare l'appetito brutale che si chiama amore. È bestialità, e non amore.

*

Un matrimonio cristiano non è possibile se un uomo non ha amore che per sua moglie e niente per tutti i suoi simili; la persona ch'egli sposa dev'essere la base del suo affetto fraterno per tutti gli uomini. Com'è fuori dubbio che non si può costruire una casa senza le fondamenta, o dipingere un quadro senza che la tela sia stata preparata, così l'amore sessuale non può essere legittimo, ragionevole o durevole, se non riposa sull'amore dell'uomo per l'uomo in generale. È il solo modo di stabilire una vita di famiglia veramente cristiana.

DELLE RELAZIONI FRA I SESSI.

Si vorrà ben ammettere in generale che non mi allontano dalla verità dicendo che molte persone condannano la condotta dei giovanotti verso le donne, la quale è incompatibile con la morale rigorosa, e nel tempo stesso li assolvono mettendo in conto di pretesi bisogni fisici questa condotta immorale e dissoluta. Partendo da questo punto di vista, i genitori, ai pari dei legislatori, possono essere accusati di chiudere gli occhi sopra simili sregolatezze ed anche di incoraggiarle. Ebbene! essi hanno torto.

Non si può ammettere che il benessere degli uni esiga il male degli altri. Noi dobbiamo respingere una dottrina così immorale nella sua essenza, senza preoccuparci delle basi più o meno solide sulle quali la società l'ha edificata e della protezione che le accorda.

Bisogna assolutamente riconoscere che gli uomini devono essere a giusto titolo considerati come responsabili dei loro atti e che questa responsabilità non deve più incombere sulla donna. La donna, così sovente vittima dell'egoismo dell'uomo, non deve più a lungo sopportare da sola il peso d'un fallo commesso con un complice. Perciò il dovere dei celibatari che non vogliono condurre una vita infame, è di tenere, di fronte a tutte le donne ch'essi incontrano nella società, la medesima riserva che

essi osservano riguardo alla loro madre e alla loro sorella.

*

L'origine del male è doppia. Esso proviene, prima dall'istinto naturale, e poi dal fatto che si accorda a questo istinto un posto molto più importante di quel che meriti. In tale stato di cose, non si può rimediare al male che introducendo un cambiamento nel modo di vedere attualmente in voga su ciò che si chiama «l'amore, l' innamorarsi», e sopratutto in ciò che questo termine implica.

È necessario dare agli uomini ed alle donne una educazione nella quale l'influenza ed i buoni esempi della famiglia siano preponderanti, e creare nell'opinione pubblica una corrente di idee sane per far praticare quella esistenza che la morale e la religione ci raccomandano entrambe, e far considerare le passioni bestiali come nemici che si devono vincere e non come amici che si possono incoraggiare.

*

Un'altra conseguenza del falso concetto dell'amore moderno e delle cause che lo fanno nascere nella società attuale, è che la nascita dei bambini ha perduto il suo significato primitivo e che il matrimonio perde progressivamente il suo carattere famigliare.

L'applicazione pratica di queste dottrine nuoce non solamente alla salute ed al vigore fisico della donna, ma,

ciò che è peggio, alla sua salute ed alla sua forza morale. Questo stato di cose è dunque assolutamente condannabile.

*

Ma allora, mi sento dire, cosa diventerebbe la razza umana?

«Se voi ammettete che il celibato è preferibile e più nobile del matrimonio, che l'uomo deve essere casto, evidentemente la razza umana non tarderebbe a scomparire. Se dunque la conclusione logica di questo ragionamento è l'estinzione della razza umana, ciò significa che tutto il vostro ragionamento è falso».

Risponderò che l'argomento non è mio e che io non l'ho inventato. È il Cristo medesimo, or sono diciannove secoli, che ha dichiarato il celibato essere preferibile al matrimonio. Questa tesi è così chiaramente esposta e spiegata nell'Evangelo che non si potrebbe far meglio. Poscia è stata sviluppata nel catechismo e professata dal pergamo. Ecco ciò che dice l'Evangelo:

«Colui che è digià maritato al momento in cui scopre la verità, deve rassegnarsi a vivere con quella che è stata la sua compagna fino a questo giorno, vale a dire che egli non deve cambiare di donna; ma egli deve vivere più castamente che per l'avanti.» (San Matteo, XIX, 8, 12). «Che colui che è solo, resti celibatario e continui a vivere castamente.» (Matteo, XIX, 10, 12). «Che l'uno e l'altro, nelle loro ardenti aspirazioni verso una castità perfetta, si rendono colpevoli d'un peccato se essi ri-

guardando una donna, come un istrumento di piacere.» (Matteo, 28, 29).

Tali sono le verità che Cristo ha proclamate. E l'istoria della razza umana testimonia in loro favore. La coscienza e la ragione di ognuno le confermano egualmente.

La storia ci mostra l'umanità che cammina incessantemente ed invincibilmente spinta innanzi, dall'albore dei tempi fino all'epoca attuale, in questo senso: passa dalla poligamia e dalla poliandria alla monogamia; dalla monogamia caratterizzata dall'incontinenza, alla continenza nel matrimonio.

La nostra coscienza conferma questa verità, facendoci apprezzare la castità come un'altissima virtù, presso noi come presso gli altri.

*

L'ideale cristiano non è il matrimonio, ma l'amore di Dio, del prossimo. Per il vero cristiano, per conseguenza, non solo le relazioni sessuali nel matrimonio non costituiscono uno stato lecito, felice e regolare, come la società e la Chiesa sostengono, ma, al contrario, costituiscono sempre una caduta, una debolezza, un peccato. Non può esistere matrimonio cristiano. Cristo non si è ammogliato. Egli non ha stabilito il matrimonio; i suoi discepoli non si sono ammogliati. Ma se il matrimonio cristiano non esiste, esiste tuttavia qualche cosa che si può chiamare un punto di vista cristiano del matrimonio.

Questo punto di vista, si potrebbe formularlo così: un cristiano (e con questa parola non intendo quelli che si dicono cristiani unicamente perchè sono stati battezzati e si comunicano una volta all'anno, ma quelli la cui vita si modella e si regola sugli insegnamenti di Cristo), un cristiano, dico, non può considerare i rapporti sensuali che come una deroga alla dottrina di Cristo, un vero peccato. Matteo (V. 28) lo dice chiaramente, e la cerimonia chiamata matrimonio cristiano non porta nessun pregiudizio a queste dichiarazioni. In conseguenza, un cristiano non desidererà mai il matrimonio, ma lo eviterà sempre.

Se egli non si trova penetrato dal lume di questa verità che dopo essersi già maritato, o liberamente unito a una donna, egli deve restare con la sua donna (e la donna col suo sposo, se essa è cristiana) e devono l'uno e l'altra tendere tutti i loro sforzi verso la castità, sostituendo alle relazioni carnali dei rapporti puramente fraterni. Tale è il punto di vista veramente cristiano del matrimonio.

DONNE E MADRI.

Non è già la donna senza figli che s'è resa padrona dell'uomo, ma la madre, che ha obbedito alla sua legge quando l'uomo l'ha violata. La donna ch'è divenuta sterile artificiosamente e che seduce l'uomo colla bellezza delle sue spalle e della sua capigliatura, non è quella che domina l'uomo: è la donna pervertita dall'uomo, la donna che s'è abbassata fino a lui, fino all'uomo pervertito che, come lui, perde il senso ragionevole della vita.

*

Se per l'uomo e per la donna senza figli possono esistere dubbi sulla via che conduce all'adempimento della volontà divina, questa via, per la donna-madre, è nettamente tracciata; e se, docilmente, nella semplicità della sua anima, essa l'ha seguita, – essa, collocata alla maggiore altezza del bene che sia dato all'uomo raggiungere, diviene la stella conduttrice per tutti coloro che vanno verso il bene. Solo la madre può dire tranquillamente, prima di morire, a Colui che l'ha invitata in questo mondo, a Colui ch'essa ha servito colla maternità e coll'educazione dei figli, ch'essa amò più di sè stessa, soltanto essa può dire tranquillamente, dopo averlo servito durante il tempo prescritto:

– Adesso, lascia andare la tua schiava.

*

Verrà un giorno in cui gli uomini si domanderanno come abbia potuto esistere un'època in cui era permesso che le donne turbassero la pace e l'equilibrio della società sovreccitando i sensi colle arti della sensualità. È come se in pubblico passeggio si permettessero dei trabocchetti fra i piedi per far cadere. Anzi, questi non sarebbero ancora così dannosi.

*

Su cento uomini, non ve n'è uno che non abbia usato della donna prima del matrimonio, e su cinquanta non ve n'è uno che non sia disposto a tradire la donna che sposa. La massima parte riguarda questa cerimonia delle nozze come una condizione per possedere quella data donna.

E tutto ciò non costituisce che una mascherata obbrobriosa!

Si vende una vergine a un dissoluto, mascherando questo mercato colle apparenze più leggiadre.

*

Tutti quanti, uomini e donne, siamo inebbriati, per educazione, dell'illusione dell'amore...

In teoria si ritiene l'amore un sentimento elevato; in pratica è una passione ignobile e degradante, di cui è ingrato parlare e scrivere. E non per nulla la natura l'ha fatto così.

*

L'emancipazione della donna non si deve realizzare nelle scuole pubbliche, nè in parlamento, ma nella stanza da letto. Dobbiamo combattere non la prostituzione delle case di tolleranza, ma quella delle famiglie private.

*

Si direbbe che gli animali sappiano che la discendenza continua la loro specie, e seguano una data legge. Non c'è che l'uomo che l'ignora o non vuol riconoscerla. Egli non cerca che la maggior voluttà possibile. Il re della natura, l'uomo! Gli animali s'accoppiano a stagioni determinate; l'uomo sempre, ed eleva ciò ad un ideale. In nome di questo amore, cioè di questa libidine, egli ammazza la metà del genere umano. Della donna, che dovrebb'essere il suo aiuto nell'indirizzo umano verso la libertà, egli se ne fa, per i suoi piaceri, non un aiuto, ma un nemico. Cos'è che inceppa il progresso dell' umanità? La donna.

*

L'amore esclusivo per una donna, come lo cantano i poeti, è eccellente in sè stesso, ma, poichè non è basato sull'amore dell'uomo pei suoi simili, non merita il nome d'amore. È il desiderio animale che si trasforma spesso in odio. La miglior prova di questa verità, è che quel che noi chiamiamo ordinariamente l'amore – Eros – diventa

della bestialità quando non riposa più sulle grandi basi dell'affetto fraterno.

*

Se non ci fosse nell'uomo che l'amore per sè stesso e pei suoi figli, non ci sarebbe la centesima parte del male fra gli uomini.

Le novantanove parti del male fra gli uomini provengono da quel falso sentimento che essi chiamano l'amore, esaltandolo, e che non somiglia più all'amore di quel che la vita dell'animale non somigli alla vita dell'uomo.

*

La donna, dimenticando la legge naturale, ha creduto che la sua forza fosse nella bellezza. Ma i figli erano un ostacolo. Ed ecco che, coll'aiuto della scienza, i procedimenti d'aborto si verificano a diecine nelle classi ricche. Il male si è propagato molto e tutti i giorni va aumentando; ben presto raggiungerà tutte le donne delle classi elevate. Allora esse saranno al livello degli uomini, e, com'essi, perderanno il senso ragionevole della vita.

*

Non sono quelle donne che si occupano unicamente della loro statura, della loro toilette, di civetteria amorosa e che, contro la loro volontà, per mancanza d'attenzione, con disperazione, mettono al mondo dei figli ch'esse abbandonano alle nutrici, non sono quelle che seguono i diversi corsi scolastici, parlano di «centri

psico-motori» e di «differenziazione» e cercano, anch'esse di affrancarsi dalla maternità per non turbare la loro follia, ch'esse chiamano il loro sviluppo intellettuale; – ma sono le donne-madri, che, potendo affrancarsi dalla maternità, senza esitare, con deliberato proposito, si sottomettono a questa legge eterna, immutabile, sapendo che quì è tutta la missione della loro vita; sono queste donne-madri, che tengono nelle loro mani la salvezza degli uomini, la guarigione delle loro opprimenti miserie.

*

L'esistenza delle *donne perdute* consiste nel violare continuamente le leggi divine e umane. A questa esistenza sono attualmente condannate centinaia di migliaia di donne, non soltanto coll'autorizzazione del potere legale, ma sotto la sua protezione effettiva; vita di degradazione mostruosa, che ha per conseguenza, nove volte su dieci, la decrepitezza e la morte anticipata, dopo orribili sofferenze.

INDICE